



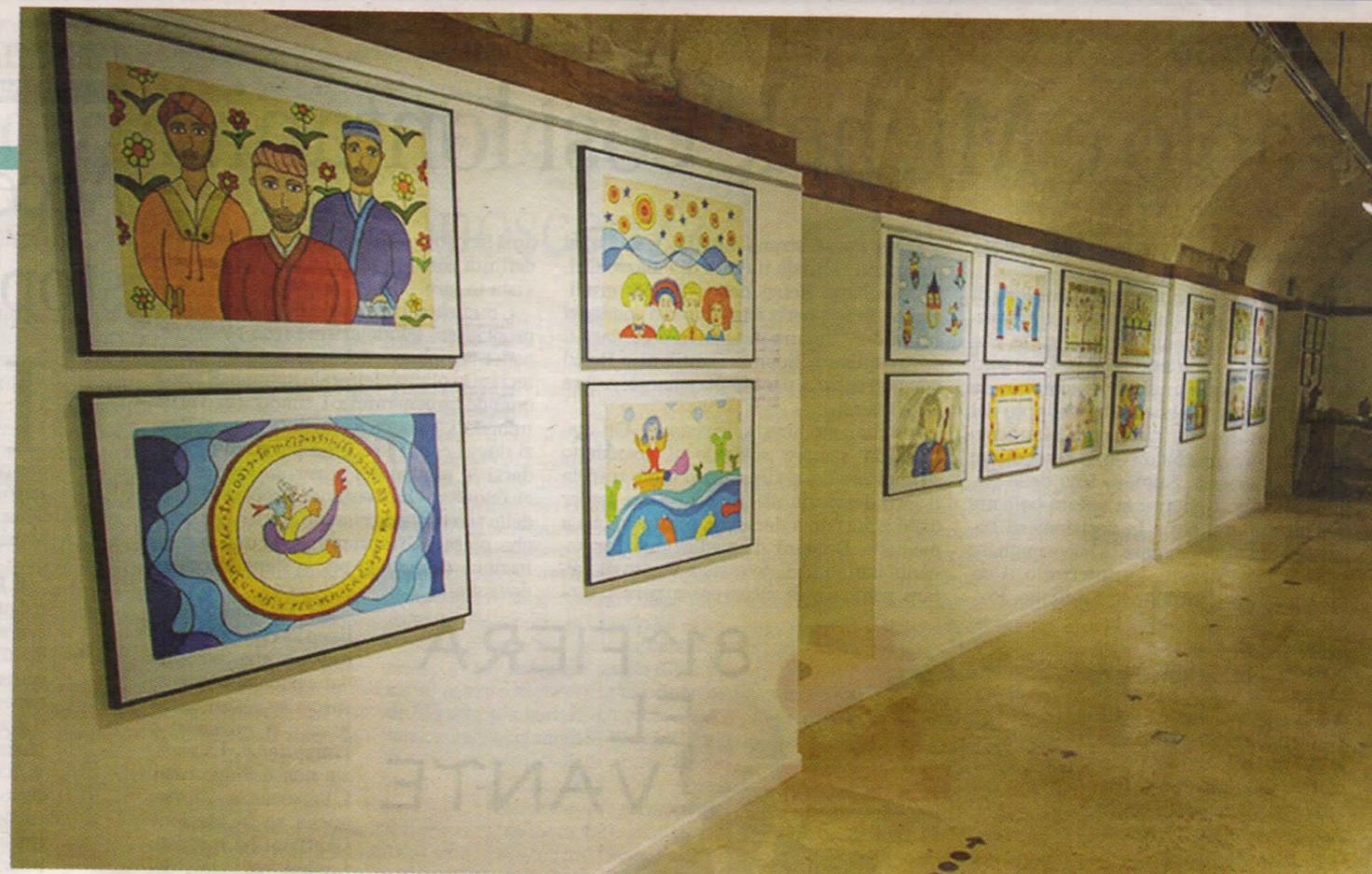
Dopo l'Editto di Alhambra del 1492 oltre centomila profughi lasciarono la Spagna e i suoi possedimenti e furono accolti dal Regno di Napoli

di MARIA PIA SCALTRITO

Ricordate quello strano fiore piumato che soffiandoci sopra disperde nel vento i suoi semi come piccoli steli a ombrello? Chi da piccolo non ci ha mai giocato almeno una volta? Il soffione, e i suoi semi a guisa di piccoli candelabri, che si staccano per viaggiare verso un altrove, è l'immagine scelta per l'efficace manifesto della XVIII Giornata europea della cultura ebraica 2017. Coordinata e promossa in Italia dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, la giornata è in continua crescita con flussi di partecipazione tra i più alti in Europa. Sono ben 81 quest'anno le città che aderiscono nel nostro Paese, 7 in più dello scorso anno, e 35 i Paesi, non solo europei. Coinvolti anche Russia, Turchia, Svizzera, Ucraina, Bosnia Erzegovina, Serbia, Azerbaigian. Un movimento trans-europeo alla scoperta di storie, cultura, quartieri, sinagoghe. La città capofila in Italia è Palermo con la Sicilia, non a caso, poiché il tema di questa edizione è «Diaspora. Identità e dialogo».

La storia dell'ebraismo ha conosciuto numerose volte nel passato lontano e recente le sue diaspore. Le ultime, nel 1948 e nel 1967, dopo la nascita dello Stato di Israele e la Guerra dei Sei Giorni, che hanno provocato la cacciata di 856.000 ebrei arabi dal Medioriente al Maghreb. La diaspora più luttuosa, appena dopo la distruzione del Secondo Tempio a Gerusalemme per mano dei Romani nel 70, portò sulle coste della Puglia soprattutto, migliaia di esuli e prigionieri di guerra. Da millenni quanto avviene nel Mediterraneo, ieri al pari di oggi, investe anzitutto le nostre regioni: un altro futuro spesso ricomincia da Sud. Ma l'esodo più imponente per proporzioni, rispetto alla popolazione del tempo, sarà causato dall'Editto di Alhambra del 31 marzo 1492: dai territori governati dai regnanti di Spagna, Isabella e Ferdinando, vengono scacciate circa 150.000 persone (alcuni studiosi stimano finanche 200.000). In quei territori erano comprese, come è noto, la Sardegna e la Sicilia.

In Sardegna, a Cagliari, la pubblicazione



LA MANIFESTAZIONE VI ADERISCONO OTTANTUNO CITTÀ IN TUTT'ITALIA, CON «EPICENTRO» IN SICILIA. IL TEMA PRESCELTO È «IDENTITÀ E DIALOGO»

Quella diaspora che conduce a Sud

Si celebra oggi la XVIII Giornata europea della cultura ebraica

dell'editto avviene il 28 settembre 1492. In Sicilia, a Palermo, il decreto è reso pubblico il 18 giugno 1492. E qui non colpisce numeri da poco: tra i 35 e i 50.000 ebrei, 6300 fuochi, si stima dimorino in Sicilia. Migliaia di quelle famiglie ebraiche siciliane, costrette ad espatriare, entrano nel Regno di Napoli. Re Ferdinando, detto Ferrante, accoglie tutti. Calabria, Campania e Puglia si riempiono di esuli che ricevono gli stessi diritti dei regnicoli, dopo aver lautamente pagato il re spagnolo per uscire e il re napoletano per entrare. Solo il 10 agosto arrivano a Napoli circa 20.000 esuli spagnoli, quasi quanto la popolazione di Roma in certi decenni del Quattrocento. Sommati alle famiglie siciliane che risalgono, si stabiliscono nel Sud quasi 100.000 nuovi rifugiati. Situazioni estreme che farebbero tremare i polsi a qualunque Ministro degli Interni, anche attuale. Altro che «tenuta democratica».

La popolazione del Regno di Napoli non è distante da 1.200.000 (calcoli fiscali senza contare gli esenti). E la presenza di circa 100.000 profughi siciliani e spagnoli ha certo un impatto sociale

notevole: non tutti gli arrivi sono facoltosi e dotati di fortune. La comunità ebraica siciliana che si trasferisce a Reggio si carica di circa 1400 profughi in stato di bisogno. Poi chiede che tale carico venga ridistribuito sulle altre cittadine e comunità poiché da sola non ce la fa. Sembrano scene dalle cronache nazionali di questi mesi. Navi, sbarchi, ricerca di asilo, ridistribuzioni, patteggiamenti. Nuovi inizi in luoghi non sempre favorevoli. Ma anche una massa critica di nuova borghesia che impatta sugli studi, i mestieri, i commerci. Insomma un vento di modernità che, se avesse avuto accoglienza politica duratura, avrebbe aperto ampi sviluppi al Sud, come infatti avverrà nei Paesi Bassi.

Perché tutto questo? Nessun mediatore e nessuna cifra fece retrocedere Isabella e Ferdinando dalla loro visione: rendere cristianamente pure e omogenee le popolazioni della Spagna. Oramai l'invenzione tutta medievale e spagnola della cosiddetta «purezza di sangue» e di nobiltà (solo i cristiani di antico lignaggio potevano dirsi nobili) dilagava. E usava due armi populiste: il

pretesto della sicurezza sociale, messa in crisi dagli attacchi organizzati contro le giudecche, e il disprezzo religioso contro i prestatori ebrei, attizzato dai domenicani e dai francescani che come moderni opinion makers influenzavano le masse. L'idea squisitamente spagnola di «sangue nobile» perché cristiano antico, la *limpieza de sangre*, in contrapposizione alla nuova invenzione medievale di razza, *raza de Moros y Judios* prende forma in questo tempo. La parola «razza» era sorta in un verso medievale italiano di fine Duecento che traduceva una parola francese con il significato di «seme equino». E galopperà (fuor di metafora) per costruire una nuova categoria umana di inferiori, esclusi, privi di dignità da sottomettere. In Europa e nel Nuovo Mondo.

Alla diaspora spagnola del 1492 seguirà la diaspora italiana definitiva. Nel 1541 dal Vicerame di Napoli, ormai spagnolo, il Sud ebraico evapora. Con la cacciata degli ebrei, quel disegno politico sorto a fine Trecento in Spagna, un impero una religione un solo sangue, si stava

IL SAGGIO EDITO DAL «MULINO» CHRISTIAN UVA FIRMA UNO STUDIO SERIO E STRUTTURATO SUL PIÙ IMPONENTE STUDIO DEL CINEMA DI ANIMAZIONE

Viaggio nel «Sistema Pixar»

Un universo estetico fondato principalmente sull'innovazione tecnologica

di ANTON GIULIO MANCINO

S' intitola giustamente *Il sistema Pixar* di Christian Uva (edito dal Mulino, 190 pagine, 13 euro) il primo studio serio e strutturato sul più imponente Studio dedito al cinema d'animazione. Dopo la storica Disney e quasi sempre con la Disney, ecco che alla trentennale, sistematica genialità del team molto affiatato della Pixar a Emeryville, California, si devono non solo grandi capolavori contemporanei e apri-

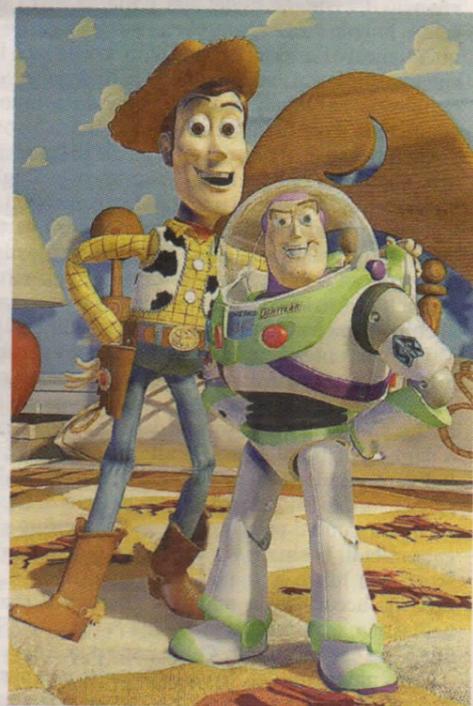
pista di una nuova visione ed estetica del cartoon quali *Toy Story*, *Monsters & Co*, *Wall-E*, *Ratatouille*, *Up* e *Inside Out*, che non hanno bisogno di presentazioni presso pubblici di tutte le età a livello internazionale.

L'essenza del mandato della Pixar Animation consiste infatti in qualcosa di più di un grosso progetto imprenditoriale. Parliamo infatti di una costruzione progressiva e capillare di un universo estetico che intreccia la sua mitologia di fondo con l'innovazione tecnologica. L'ottimo e insostituibile studio ad-

dentrato di Uva, già autore dell'importante *Ultracorpi - L'attore cinematografico nell'epoca della digital performance* e di cui questo *Il sistema Pixar* è una sorta di ideale e coerente prosecuzione, punta infatti a cogliere la singolare combinazione di fattori produttivi, estetici, tecnologici e ideologici, che ha reso il brand in questione una «indelebile origine industriale», ma anche e implicitamente «un grande racconto autobiografico incentrato sulla storia e sulla visione economica e commerciale di una delle più importanti

aziende creative del presente» (p. 85).

La collaudata capacità dell'autore di coniugare una lettura colta di questo paradigma aziendale con una istanza informativa di fondo è davvero il valore aggiunto del libro, di cui molto si sentiva il bisogno. Poiché, come si sa, in mancanza di testi in grado di fornire un approccio adeguato allo studio di caso, si resta in balia di pubblicazioni meramente epidermiche, interessanti semmai per curiosità sparse, ma non coordinate in un pertinente discorso organico.



«TOY STORY» Un «cartoon» frutto del Pixar

CULTURA & SPETTACOLI



COSÌ DA OGGI PURE IN PUGLIA

Dalla Capitanata al Salento
numerose le iniziative
Il 13 a Bari il rabbino Di Segni

In Puglia si svolgeranno eventi in diverse località: Bari, Lecce, Taranto, Nardò e San Nicandro Garganico. Questo il programma.

OGGI: a San Nicandro Garganico, dalle 9.30 alle 12.30 saranno effettuate visite guidate alla Sinagoga, con la visione di documenti e foto storiche della comunità. Per maggiori informazioni, Associazione Donato Manduzio, Via del Gargano, 88. Tel. 0882.47.51.51. Iniziative

congiunte a Lecce e Nardò. Il Museo ebraico di Lecce «Palazzo Taurino - Medieval Jewish Lecce», organizza visite guidate in collaborazione con il «Museo della Memoria e dell'Accoglienza» di S. Maria al Bagno. I visitatori saranno accompagnati alla scoperta del quartiere ebraico medievale della città salentina e dei luoghi della presenza ebraica nel centro storico di Nardò. La visita si concluderà sulle marine ioniche, nei luoghi che ospitarono

te CQV - Comitato per la Qualità della Vita, saluti di Eugenia Graubardt, dell'Associazione Italia-Israele. Interventi di Guido Regina, Ottavio Di Grazia, Anna Maria La Neve, Andrea Mariggio, Maria Rosaria Piccinni. Nei giorni successivi, si potrà assistere al Cinema Bellarmino a due proiezioni di film: giovedì 14 settembre, ore 17, «Exodus» (di Otto Preminger, 1960), giovedì 28 settembre «Il figlio dell'altra» (di Lorraine Levy, 2012).

MERCOLEDÌ 13 a Bari incontro con il Rabbino Capo di Roma, Riccardo Di Segni, curatore della epocale traduzione del Talmud Babilonese in italiano.

L'appuntamento con l'autorevole rappresentante della cultura ebraica, si terrà mercoledì 13 settembre, alle ore 17, all'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro» (Centro Polifunzionale Studenti UniBa, Piazza C. Battistini, 2).

Organizzato dal dipartimento di Giurisprudenza e dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Bari «Aldo Moro», in collaborazione con l'associazione Italia - Israele - Sez. di Bari, l'incontro avrà per tema: «Il Talmud Babilonese: il valore attuale di un patrimonio storico». Porteranno i loro saluti il Magnifico Rettore dell'Università di Bari Antonio Felice Uricchio, il direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Roberto Voza, il direttore del Dipartimento di Scienze Politiche Ennio Triggiani. Interverranno il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma Riccardo Di Segni, il Presidente dell'Associazione Italia - Israele di Bari Guido Regina, il docente di diritto ecclesiastico Gaetano Dammacco, la docente di diritti e religioni nelle società europee Roberta Santoro.

[M. P. Scaltrito]

VENEZIA A DONATELLA DI PIETRANTONIO (EINAUDI) 133 VOTI

La vita dell'Arminuta 13enne abbandonata commuove e vince il Premio Campiello



ABRUZZESE La vincitrice Donatella Di Pietrantonio (Einaudi)

Abbandonata due volte, affidata a lontani parenti, forzatamente restituita alla famiglia d'origine, *L'Arminuta* (la ritornata) di Donatella Di Pietrantonio ha vinto la 55/ma edizione del Premio Campiello. La giuria popolare composta da 300 lettori anonimi, di cui sono arrivati 282 voti, ha premiato con 133 voti la schiva e dolce scrittrice abruzzese al Gran Teatro La Fenice di Venezia, nella serata condotta per la prima volta da Enrico Bertolino e Natasha Stefanenko, che si è aperta con i saluti dei conduttori in italiano, russo e veneziano.

«Sono emozionatissima, felicissima. Voglio dedicare il premio alle mie due famiglie: quella che mi ha generato e quella che ho costruito e alle persone che hanno lavorato con amore intorno a questo libro. Ringrazio i lettori che lo hanno amato e le due giurie che lo hanno votato e i libraii», ha detto commossa Donatella Di Pietrantonio. «Voglio portare questo premio in Abruzzo, nella mia regione che viene fuori da un anno orribile, che ha subito terremoti, valanghe e incendi», ha aggiunto la scrittrice.

Nella vita dentista pediatrica, la Di Pietrantonio ha scritto una storia estrema in cui la maternità, l'amore e l'abbandono prendono corpo nella vita di una ra-

gazzina di tredici anni. Tutto si svolge nell'Abruzzo, la terra d'origine della scrittrice. «L'Arminuta vive anche uno shock linguistico, quello dall'italiano al dialetto che è una delle componenti più importanti della sua discesa agli inferi», racconta l'autrice che ha avuto come *testimonial*, in un filmato mostrato nel corso della serata, Massimo Recalcati. «Colpisce la forza, la qualità, l'intensità, la magia della scrittura», spiega Recalcati.

«Non è stato facile scegliere la cinquana perché molti dei libri che sono arrivati erano belli. Siamo stati quasi sempre d'accordo», ha spiegato Ottavia Piccolo, presidente della giuria dei letterati.

Al secondo posto Stefano Masini con *Qualcosa sui Lehman*, un romanzo ballata su una famiglia di finanzieri che ha «costruito un'epopea sbagliando, cadendo, rialzandosi, andando avanti. Non esiste una vittoria che non nasconda il germe di una sconfitta e viceversa», come ha spiegato l'autore che ha avuto 99 voti. Al terzo posto Mauro Covacich con il romanzo sulla sua Trieste e sui confini *La città interiore* (La nave di Teseo), che ha avuto 25 voti e dopo di lui Alessandra Sarchi con *La notte ha la mia voce* (Einaudi), 13 voti, e all'ultimo Laura Pugno con *La ragazza selvaggia* (Marsilio), 12 voti.

Mauretta Capuano

compiendo anche nel Sud Italia (di fatto colonia spagnola dopo il 1503). Gran parte d'Europa, a quella data, e persino i territori dell'Impero coloniale spagnolo-portoghese avrebbero sbarato le porte agli ebrei. Le città europee si sarebbero riempite di convertiti più o meno convinti e di ghetti più o meno sprangati. Le sinagoghe avrebbero reclinato il capo davanti alle chiese. Mentre le terre dell'Impero Ottomano, paradosso della storia, avrebbero aperto le porte ai profughi. Esse conosceranno un periodo di shock culturale ed economico nel XVI secolo attraverso mestieri, scoperte, invenzioni che dall'Occidente ebraico-spagnolo entrarono ad Istanbul. Invece quei semi spagnoli che oggi chiamiamo totalitarismo avrebbero camminato, affiorando o sprofondando come veleni carsici, fino a riesplodere nel Novecento. Affatto esauriti, essi continuano a generare assalti e rurgiti nelle nostre città, mentre altre diaspore e purificazioni religiose, fuori l'Europa, sono in corso. La «religione della libertà» è ancora lontana.

A LECCE
Alcune immagini del nuovo Museo di Lecce (aperto lo scorso anno) a Palazzo Taurino Personè e della Giudecca del capoluogo salentino

profughi ebrei nel secondo dopoguerra. Nell'occasione sarà presentata la mappa turistica degli itinerari ebraici nel Salento. Per maggiori informazioni e contatti sulle iniziative, Tel. 0832.24.70.16, 328.948.20.91, email. info@palazzotaurino.com, Sito www.palazzotaurino.com.

Appuntamento spostato di qualche giorno a Taranto, dove MARTEDÌ 12 alle 17 si terrà una conferenza su cinema ed ebraicità, presso il Salone di rappresentanza della Provincia di Taranto, dal titolo «Diaspora ebraica, in cammino per il mondo. Gli ebrei e l'invenzione di Hollywood». Coordinerà Carmine Carlucci, presiden-

MORTO A 84 ANNI L'AVEVA SCRITTA INSIEME CON LARRY NIVEN, IMMAGINANDO UN'ALLEANZA RUSSO-AMERICANA CONTRO UNA SPECIE ALIENA

Fantascienza, addio a Jerry Pournelle autore della serie «CoDominium»

Con Jerry Pournelle, scomparso ieri negli Stati Uniti, se ne va la metà di una coppia memorabile della fantascienza. Insieme a Larry Niven ha firmato un ciclo di «storia futura» caratterizzato dalla prevalenza della componente militare. I romanzi scritti insieme compongono l'affresco del CoDominium, una federazione che vede alleati americani e russi nella conquista dello spazio con forze imponenti e ad altissima tecnologia.

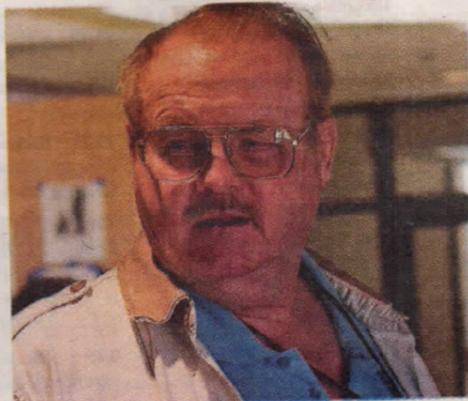
Nativo della Louisiana, classe 1933, Pournelle aveva le carte bene in regola per occuparsi di narrativa avvenirista. La sua esperienza nel programma spaziale degli Stati Uniti gli forniva una solida base di cognizioni scientifiche dalle quali estrapolare. Ne ricavò all'inizio una carriera da divulgatore, poi scesero i romanzi. Questi sono per la maggior parte

raggruppati in una cronologia che ricalca quella di un altro grande autore del genere, Robert Heinlein. L'eroe di Pournelle è Falkenberg il Mercenario, combattente del futuro, per il quale nessuna minaccia, terrestre e non, costituisce un problema insormontabile.

Come Heinlein, Pournelle aveva posizioni conservatrici e militariste, ma non per partito preso. Il suo CoDominium rappresenta la risposta alla burocrazia dei governi tradizionali.

Il capolavoro del binomio Pournelle-Niven è *Il giorno dell'invasione*, dove il tema dell'attacco alieno è ripreso con irripetibile efficacia. Nel libro, americani e russi devono collaborare per opporsi a una specie dalle sembianze elefantine che ha bisogno di conquistare la Terra a fini di sopravvivenza.

[Enzo Verrengia]



STATUNITENSE Jerry Pournelle

Vetrina

APPARTEREBBE A UN ORAFO DI 3500 ANNI FA
Archeologia, scoperta in Egitto
una nuova tomba a Luxor

Le autorità egiziane hanno annunciato ieri la scoperta nel sud-est della zona Luxor della tomba di un orafco del regno della 18esima dinastia, vissuto pertanto oltre 3.500 anni fa.

La tomba si trova nella sponda occidentale del Nilo in un cimitero dove sono stati sepolti nobili e alti esponenti di governo. Il ministro egiziano delle Antichità Khaled el-Anany ha spiegato ai giornalisti che la tomba non è in buone condizioni, ma che in ogni caso contiene la statua di un orafco e della moglie e anche una maschera funeraria.

La scoperta è stata fatta da un team formato da archeologi egiziani ed è stata annunciata con grande enfasi nell'ambito degli sforzi del governo per rilanciare il turismo, dopo la sensibile flessione verificatasi in seguito agli attentati e ai forti timori per la sicurezza nutriti dai turisti.